

**Classe III Scientifico Paola Di Rosa - Lonato**  
**Insegnante Stefania Pozzi**

**Introduzione al lavoro**

Il lavoro è nato nell'ambito del progetto *Le vie dell'Arte* a.s. 2010-2011 dedicato alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

In quella occasione è stato pubblicato, a cura di Eugenio Paroli per la casa editrice Morcelliana di Brescia, il volumetto *Le dieci giornate di Brescia narrate ai ragazzi da un tamburino*, diario di quelle eroiche giornate bresciane raccontate dalla penna vivace di un ragazzino, appunto il tamburino che suonava la carica al seguito di Tito Speri.

I ragazzi di III liceo scientifico hanno redatto una sorta di Diario in risposta a quello del tamburino, attualizzandone gli argomenti a partire dalla messa a fuoco di alcuni temi di fondo ritrovati nelle pagine, quali il valore del tricolore o dell'inno nazionale, il senso dell'onore, il sentimento di patria, l'eroismo.

**DIARIO DI ALCUNI SEDICENNI DEL VENTUNESIMO SECOLO**  
**in risposta al tamburino**

sabato 14 gennaio 2012

Ieri è accaduto un fatto quasi inspiegabile per il XXI secolo. Una nave da crociera è naufragata per una manovra errata e il suo comandante, assalito da sensi di colpa, in preda al panico, pare abbia abbandonato la nave prima dei suoi passeggeri, dimenticando **dovere e onore**.

Dal *Diario del tamburino*

**28, notte**

*Ebbene, andiamo! Però io ( ndr. Tito Speri) voglio essere il primo a uscire e il primo ad assalire il nemico.*

mercoledì 15 febbraio 2012

Oggi VACANZA! Festa dei santi **Faustino e Giovita**.

Farò il solito giretto alla fiera. Quest'anno ci sono 600 bancarelle. Chissà che folla e che confusione! Io ho appuntamento con il gruppo, al solito posto, alle 13 per il panino con la porchetta e qualche dolcetto.

La mamma insiste perché io faccia una puntatina anche in chiesa, dove sono esposte le reliquie dei Santi protettori della nostra città; tra l'altro dice che la chiesa è bellissima, appena restaurata con gli affreschi riportati al loro antico splendore.

Mah! Chi sono poi questi Santi, di cui non si parla mai se non in occasione della vacanza scolastica? E non per parlare di loro, ma della fiera.

Per caso, in attesa di prepararmi per uscire, ho dato un'occhiata al libretto che l'insegnante ci ha dato da leggere, *Le Dieci Giornate di Brescia raccontate da un tamburino* e, quasi una congiura (deve esserci lo zampino di mia madre), mi è caduto l'occhio sul nome dei nostri santi protettori, Faustino e Giovita. C'era grande devozione per i santi protettori della città.

**15 febbraio, 49**

Oggi, festa dei santi Faustino e Giovita, patroni della città e della diocesi, grande battaglia sugli spalti fra porta S.Nazaro e porta S.Alessandro.

**28, notte**

"Il Signore, la Madonna e i santi Faustino e Giovita avranno pietà di noi". Così la pensano tutti. Infatti c'è ora una grande devozione ai nostri Santi Protettori.

**domenica, 25 marzo**

Quando sarò nella battaglia, e sentirò fischiarmi le palle attorno, non mi lascerò prendere dalla paura? Che san Faustino, mio protettore, e Giovita, suo fratello, mi assistano.

**31, sabato, ore 1 dopo mezzogiorno**

I Santi Faustino e Giovita ci aiutino. Haynau, il feroce Haynau è in Castello!

lunedì 20 febbraio 2012

Tre soldati italiani in missione in Afghanistan, che andavano a soccorrere alcuni commilitoni, sono morti in un incidente: il loro mezzo si è ribaltato mentre attraversava un corso d'acqua. Loro sono rimasti intrappolati e non c'è stato nulla da fare. I tre appartenevano al Sessantaseiesimo Reggimento di stanza a Forlì e sono le prime vittime italiane del 2012.

C'è chi muore lontano da casa in nome di qualche ideale, c'è chi protesta e pretende che il contingente sia subito ritirato, c'è chi addirittura si indigna, c'è chi commosso plaude al valore e si inchina in silenzio. E fra pochi giorni ci saremo dimenticati di loro.

Quante cose diamo ormai per scontate!

giovedì 23 febbraio 2012

Caro tamburino,

oggi sono rientrati in patria i nostri soldati morti in Afghanistan e le loro bare sono scese dall'aereo avvolte nel **Tricolore**.

Tu sapevi che la bandiera bianca, rossa e verde è nata nel 1794 copiando quella francese e sostituendo il blu con il verde? Ma che cosa importa questo?

Voi la sventolavate sulle barricate e forse non sapevate neppure che i tre colori significavano giustizia, uguaglianza e fratellanza, valori senza i quali non è possibile garantire a un Paese dignità, prosperità e democrazia.

Voi ci credevate e basta.

Sai che noi abbiamo rispolverato le bandiere in occasione del 150° anniversario dell'Unità il 17 marzo 2011?

Persino a Sanremo si sono ricordati della bandiera ed è stata scritta una canzone in cui i colori hanno altri significati: il verde richiama i prati e la speranza, il bianco ricorda la neve perenne e il rosso il sangue versato dai nostri soldati.

Che dire? Qualche bandiera ancora sventola sulle facciate delle case e naturalmente sugli edifici pubblici, ma chi ci pensa più.

No, dai, non voglio essere pessimista, non voglio rattristarti: io, la mattina, quando entro a scuola, alzo gli occhi e guardo penzolare sopra la mia testa quel pezzo di stoffa e penso per un attimo a te e ai tuoi compagni e al vostro grido: “Vogliamo la bandiera tricolore”.

Dal *Diario del tamburino*

**Lo stesso giorno 16, sera (n.d.r. 16 agosto 1848)**

*Che orrore mi mettevano le aquile a due teste campeggianti sul drappo giallo sbrindellato!  
O il bel tricolore italiano!*

**1° aprile domenica delle Palme**

*“Giù quella bandiera bianca! Vogliamo la bandiera tricolore”*

sabato 18 febbraio 2012

Durante la cena il nonno ha cominciato a parlare del suo papà, il mio bisnonno, il tenente Nicola Bianchi. Mi piace sentirlo raccontare di quanto è accaduto in quegli anni lontani. Era il 30 ottobre 1918, lui, il tenente, con la pistola saldamente nella destra e la baionetta nella sinistra, stava guidando all’assalto verso Vittorio Veneto il 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. Quella, avevano detto gli ufficiali superiori, era l’ultima cavalcata. Gli tornano così alla mente i volti di chi è morto e di chi ha ucciso; è stato costretto per mesi a mandare all’assalto ragazzini, che ancora non avevano una famiglia. Ha dormito in luride buche. A Caporetto ha perso i suoi migliori amici, lui stesso ha inviato ai genitori le loro ultime volontà; sul Piave il sacrificio del suo capitano gli ha salvato la vita. E’ rimasto lui solo da quell’infausto 24 maggio in cui si gridava “Viva l’Italia”. Con il binocolo li vede, gli Austriaci; ora i loro volti non riescono a nascondere la paura, sanno di avere già perso. Giuseppe, un contadino della pianura padana, dice: “Tenente, poi io voglio tornare al mio orto, voglio insegnare a mio figlio ad andare a caccia”. Suona la carica, si incomincia a sparare: i nemici sparano, gli amici sparano, anche Giuseppe spara... In pochi minuti il **sangue** austriaco riempie la trincea e si mescola a quello italiano. Ma dove è finito Giuseppe? Lo trovano agonizzante riverso a terra e non c’è più niente da fare. Un mese dopo è lo stesso tenente Bianchi a portare la notizia alla moglie e al figlio, consegnando loro anche la medaglia d’argento che si è guadagnata.

Il nonno si è commosso raccontando: Giuseppe, il contadino che voleva rivedere il suo orticello, è solo uno dei tanti italiani che hanno dato la vita per il loro paese. Il mio bisnonno ha trascorso tre anni in trincea durante la prima guerra mondiale ed è morto a Brescia durante la seconda, ucciso da una bomba mentre portava al sicuro dei civili.

Oggi troppa gente dimentica il sacrificio di questi eroi.

A me piacerebbe entrare nell’esercito per difendere la **mia patria** e dare il mio contributo per garantire a tutti la libertà.

Grazie a Giuseppe, al tenente Bianchi, al piccolo tamburino e al papà Nanni.

Dal *Diario del tamburino*

**(31, sabato) ore 9 della sera**

*Sangue e fiamme, fiamme e sangue.*

*Siamo vivi ancora noi due; ma la morte l’abbiamo veduta in faccia più volte.*

mercoledì 29 febbraio 2012

Caro tamburino,

stasera alla TV hanno trasmesso l'amichevole di calcio Italia-Stat Uniti.

L'Italia ha perso 0 -1 e ben le sta.

Quando i giocatori si sono schierati per il canto dell'**Inno** sembrava che i nostri calciatori non lo conoscessero neppure o si vergognassero, muovevano a mala pena le labbra.

Ma come? Non si conosce più l'inno di Mameli? Come sono cambiati i tempi ...

Mi sei venuto in mente tu, con il tuo entusiasmo, la tua voglia di partecipare per avere una patria tutta tua, la tua fierezza.

A un certo punto mi è sembrato persino di sentire rullare il tuo tamburo, mentre correvi accanto a Tito Speri.

Ma il fischio d'inizio della partita mi ha risvegliato e un po' mi è dispiaciuto.

Dal *Diario del tamburino*

**Domenica, 25, sera**

*Che trionfo ebbi oggi. Non io, veramente, ma il mio caro tamburello...Invece di batterla stando fermo, come avevano fatto i miei compagni, mi gettai al passo di corsa attraverso il cortile, suonando come, mi pareva, avrei fatto sul campo di battaglia, a fianco di mio padre, bravo soldato.*

giovedì 1 marzo 2012

Caro tamburino,

ho appena terminato la lettura delle tue memorie del 1849 e devo dirti che le cose sono molto cambiate da allora e ormai mi sembrano rimasti in pochi quelli che coltivano gli ideali e i valori tuoi e di quelli che hanno combattuto per i Bresciani e per l'Italia.

Ora infatti per molti gli interessi personali sono diventati più importanti della patria e questo immagino ti causi un forte dispiacere...

venerdì 2 marzo 2012

Devo ricredermi parzialmente su quello che ho scritto ieri sera. C'è ancora chi, a differenza dei più, crede ancora in certi valori.

Oggi infatti hanno trasmesso alla TV un reportage sulle missioni di pace all'estero in cui l'Italia è impegnata per difendere popoli oppressi che si trovano in situazioni simili a quelle in cui vi trovavate voi sotto gli Austriaci e per aiutarli a costruire la loro nazione su basi solide e libere.

Sono molti i soldati volontari che scelgono di prendere parte a queste missioni, esprimendo un forte sentimento di generosità e altruismo. Ma purtroppo non c'è guerra senza vittime e ogni tanto qualche nostro soldato perde la vita.

Fortunatamente non sono tanti quante le vittime delle *Dieci Giornate*, ma ogni morto pesa sempre, soprattutto se ha perso la vita non per la propria nazione....

Si tratta di giovani che hanno scelto di impegnarsi per un futuro migliore, un po' proprio come gli uomini del Boifava o quelli di Tito Speri; **giovani coraggiosi** che dobbiamo

onorare e che ci onorano, e che onorano anche te, tamburino, e quanti come te si sono sacrificati per "l'Italia una" proprio come la voleva tuo padre; capitani coraggiosi consapevoli che potrebbero anche perdere la vita.

Dal *Diario del tamburino*

**Mercoledì, 21 marzo '49**

*Mio padre mi ha destato dicendomi: Andiamo sui Ronchi a veder l'accampamento de generale Boifava.*

**Domenica, 25 , sera**

*Riconobbi subito Tito Speri alla corporatura robusta e agile, al colorito bruno pallido e specialmente agli occhi : occhi neri, parlanti, fatti per comandare in battaglia.*

**26, lunedì** *"Boifava è già alle prese col nemico: corriamo a soccorrerlo!" gridò Speri.*

**Pasqua, 8 aprile**

*Si è saputo che fine hanno fatto quei disgraziati che nei giorni scorsi sono stati condotti a dozzine nel castello: ottantatré sono stati fucilati senza ombra di processo.*

sabato 3 marzo 2012

Caro Tamburino,

anche oggi notizie di contestazioni e assalti in varie città italiane.

Sono passati centocinquant'anni dalle battaglie, alle quale tu hai assistito e partecipato, e viviamo in uno stato unito e libero, ma ciò non ci assicura dagli scontri e dalle lotte per affermare il proprio parere o la propria volontà. E lo si fa in modo violento, dal Nord al Sud, devastando e distruggendo barbaramente. Le grandi città a volte sono prese d'assalto e dopo una manifestazione si contano i feriti e i danni.

Ieri ho visto anche bruciare delle bandiere, simbolo della nazione e della **patria**. Per quel tricolore voi vi siete battuti con **onore**.

Certo non vorrei essere nei panni di chi fa le leggi in un paese di milioni di persone; non è facile trovare un compromesso che soddisfi la volontà della singola persona. Ma il punto di partenza è certo sentirsi membri di uno stesso paese, accomunati dagli stessi interessi, pronti a sostenerci gli uni gli altri, proprio come avete fatto voi quando si trattava di combattere per un'Italia disunita geograficamente, ma unita nel cuore.

Dal *Diario del tamburino*

**30, venerdì**

*Tu, Nanni, combatti per il Comitato o per l'Italia?*

*"Io? Io combatto per l'Italia, io!"*

**31 sabato, ore 1 dopo mezzogiorno**

*Poiché si deve morire, moriamo bene con onore.*

**31 sabato, ore 1 dopo mezzogiorno**

*Si gettano le braccia al collo, si scambiano il bacio di pace quasi piangendo, poi si avviano insieme al posto loro assegnato ai piedi del Castello. Miracoli dell'amor di patria!*

mercoledì 7 marzo 2012

Oggi a scuola si è tenuta una conferenza sui doveri cui siamo chiamati come cittadini e cose del genere.

Si è parlato di diritto di voto, di **partecipazione**, di **responsabilità**. Quando il diritto di voto si è esteso a tutti i cittadini maschi e poi finalmente anche alle donne è parso, così mi è sembrato di capire, che fosse una grande conquista e opportunità.

Ma come, se oggi quando si vota non si raggiunge mai il 100%? Si è contenti quando la percentuale dei votanti si aggira attorno al 60%.

E' venuto meno il senso di appartenenza?

Ma a me pare che il diritto di essere italiani deve essere accompagnato dal **dovere** di partecipare, di contribuire positivamente alla crescita della propria nazione, anche dalla capacità di **condividere** e rinunciare.

*Dal Diario del tamburino*

**31 sabato, ore 9 della sera**

*Ricordo di aver veduto il mio Maestro col fucile spianato e un paio di pistole pronte sul parapetto della barricata. E dire che quel brav'uomo era così mite d'animo che non avrebbe fatto male a una mosca! Ma ora si deve combattere, ed eccolo là pronto e fermo al posto del dovere!*

**1 aprile domenica delle Palme**

*Sai Nino, che facciamo? Portiamo su in casa questa povera creatura: avremo tempo di cercare di chi è figlio. Ma io temo che a quest'ora sia già senza padre né madre.*